

L'antologica al Museo Diocesano

## Doisneau, fotografo di "strada" Il racconto inaspettato di Parigi

MILANO

«Se c'è qualcuno che adoro, quello è Doisneau. L'intelligenza, la profondità di Doisneau, la sua umanità. È un uomo meraviglioso». Concorde anche voi con Henri Cartier-Bresson (da "Voir est un tout"), dopo aver ammirato non solo alcuni degli scatti più noti di questo importante fotografo del Novecento ( *Le Baiser de l'Hotel de Ville*, del 1950) ma anche le altre 129 immagini in bianco e nero, tutte provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, nell'immediata periferia di Parigi. Il Museo Diocesano ospita questa antologica che racconta oltre 50 anni di carriera di Doisneau (1912-1994), felice iniziativa della direttrice Nadia Righi, giunta al sesto anno, a completare la ricca offerta del

museo. «Siamo riusciti ad intercettare un nuovo pubblico, sono stati 30 mila i visitatori per Elliot, di cui la metà serali». Infatti da oggi con la mostra fotografica (sino al 15 ottobre) riparte la formula dell'apertura serale del Chiostro sino alle 22,30 (aperitivo e mostra 10 euro).

Doisneau considera la strada come la prima maestra, pur provando una certa «timidezza» che gli impedisce di avvicinarsi subito alle persone. «Non osavo fotografare la gente, le mie prime foto erano scatti del manto stradale, e tuttavia avevo la sensazione di vedere molto bene le persone...». Proprio vero. L'emozionante passeggiata nei giardini di Parigi, lungo la Senna, per le strade dal centro alla periferia, nei bistrot, svela i parigini, le donne, gli uomini, gli amici artisti, scrittori, poeti, e non solo il suo amico di scorribande Jac-

ques Prévert. Belle e spontanee le foto dei bimbi, ritratti mentre giocano o siedono fra i banchi di scuola; costruite e curiose le altre come quella sul Pont de Arts dove suggerisce al suo amico pittore di dipingere un nudo per vedere «come avrebbe reagito la gente». Nasce la foto dell'uomo con il fox terrier, che appare chiaramente attratto dal soggetto.

**Poi il mondo del lavoro.** «Sono sempre riconoscente alle officine Renault - dirà Robert - dove per cinque anni ho faticato come un mulo. Là fra le scintille di polvere di magnesio, ho imparato a conoscere il mondo di coloro che si svegliano presto». Dopo la guerra narra di una Parigi che rinasce, e la foto degli artefici della Liberazione, un ritratto di gruppo che non voleva inizialmente fare si rivelerà, per sua stessa ammissione, «la foto migliore». **Stefania Consenti**



Il famosissimo scatto "Le Baiser de l'Hotel de Ville", Parigi 1950



A sinistra "Le fox terrier du Pont de Arts" e "L'information scolaire"